

EDITORIALE.**Prime prove
d'orchestra**

Vi sono due stili e due misure in entrambi gli schieramenti in questo avvio di legislatura.

C'è chi, nell'opposizione, sembra deciso a continuare a priori il muro contro muro rispetto alla maggioranza. D'altra parte, ci sono esponenti autorevoli del governo che provocano a più riprese l'opposizione e tutto il paese pronunciandosi contro le leggi vigenti e la volontà popolare degli italiani, annunciando fughe in avanti nella legislazione sulla famiglia, minacciando di bloccare lo sviluppo di fondamentali opere pubbliche, dichiarandosi ammiratori di dittatori grondanti di sangue.

Dato questo clima di opposti estremismi non si può non guardare con favore chi, pur senza commistione di ruoli, si esprime con toni pacati e mostra di voler collaborare con tutti, maggioranza o opposizione, per il bene comune e per la risoluzione dei problemi del paese.

Di particolare rilievo appaiono, in questo clima ancora infuocato, i passaggi sulla sussidiarietà nei discorsi di insediamento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del presidente del Senato Franco Marini che suggeriscono alle forze politiche di maggioranza e opposizione importanti linee di metodo.

Queste prese di posizione, come ad altri livelli le prove di collaborazione tra Moratti, Penati e Formigoni, segnano, non una tra le tante, ma l'unica possibile linea di metodo di una politica che esprima le esigenze della società.

La strada indicata non è quella di inciuci fatti per spar-

tire il potere, di false concertazioni atte ad assicurare privilegi solo a pochi, di alchimie bizantine magari consumate con la mediazione di qualche anchorman o qualche super tecnico che gioca a far politica all'ombra del suo talk show o del suo editoriale.

La via è piuttosto quella di una *welfare society* in cui la libertà di scelta dei singoli e dei gruppi sia accompagnata anche da una maggiore solidarietà: lo sviluppo sia basato sulle imprese veramente competitive, piccole o grandi che siano; le liberalizzazioni vengano fatte per favorire la libertà e non per generare oligopoli; gli investimenti in capitale umano possano favorire ad ogni livello la qualità, vale a dire i "capaci e meritevoli ancorché privi di mezzi", demolendo burocrazie stataliste e falsi egualitarismi. La via è, non solo a livello scolastico, quella di sostenere chi si impegna per educare le nuove generazioni a una responsabilità e a una vera libertà basate su motivazioni ideali.

La via è quella proposta da Augusto Barbera a proposito della Costituzione: qualunque sia l'esito del prossimo referendum, dar vita a una "convenzione" che riscriva le regole di una convivenza civile, pacifica e operosa per tutti, invece di proseguire a colpi di maggioranza che dividono il paese (come hanno fatto, in tempi diversi, entrambe le coalizioni).

Come nelle migliori fiabe siamo a un bivio nella grande foresta: stiamo attenti a non sbagliare il sentiero. *

*Giorgio Vitadini, Presidente
Fondazione per la Sussidiarietà*